

I cittadini hanno respinto i progetti di unire Gattinara con Lenta e Suzzara con Motteggiana

# Le fusioni naufragano ovunque

## Accorpamenti bocciati nel Vercellese e nel Mantovano

DI GIACOMO ANTONELLI

**B**occiato il progetto di fusione tra Lenta e Gattinara nel Vercellese. Il matrimonio tra i due enti è stato respinto senza mezzi termini dai cittadini di Lenta che con un'affluenza record dell'80% hanno votato no alla fusione (420 contro 144 sì). Ma anche i cittadini di Gattinara si sono espressi nettamente per il no. Hanno votato poco meno di un quarto degli aventi diritto, su 1.641 che si sono recati ai seggi. I No sono stati 987 mentre i voti favorevoli si sono fermati a 654. "È una vittoria dei cittadini e una sconfitta della politica che deve cambiare rotta ed imparare ad ascoltare la voce del territorio", ha commentato la presidente dell'Anpci **Franca Biglio**. "Ora basta con le fusioni obbligatorie di fatto. Basta con i "ricchi premi" per chi raggiunge la massima integrazione. Un amo che fa gola per chi è pronto ad abboccare dimostrando chiaramente di non amare il proprio paese. L'Anpci si batte da anni contro questa volontà di distruzione. Le fusioni non vanno rese appetibili attraverso i soldi, ma devono eventualmente nascere spontaneamente dal basso con consapevolezza e sulla base delle esigenze territoriali. Oggi è anche la vittoria dell'Anpci nata per tutelare e difendere il mondo delle autonomie locali". Per il consulente An-

pci **Vito Mario Burgio**, governatore e parlamento "devono lasciare libera autonomia di scelta nella gestione dei servizi e delle funzioni nel rispetto dei fabbisogni standard".

"L'esito del referendum consultivo regionale è stato lampante", ha commentato **Andrea Cane**, consigliere regionale del Piemonte, che per la Lega Salvini ha la delega agli enti locali. "La fusione di comuni non è obbligatoria, nessuno potrà mai esautorare un comune italiano, anche il più piccolo, dal suo diritto di decidere autonomamente circa il suo futuro. Con l'assessorato alla Montagna **Fabio Carosso** stiamo lavorando per modificare la norma attuale che prevede che il comune di dimensioni maggiori a fronte di voto positivo faccia una sorta di fusione per incorporazione del più piccolo". "Forse sarebbe stato meglio chiudere il discorso fusione con un semplice stop", ha sottolineato in rappresentanza del comitato per il no "Non conFondiamoci" **Angelo Abbagnano**, già sindaco di Lenta dal 1999 al 2009, "sicuramente avremmo fatto risparmiare soldi alle amministrazioni pubbliche di ogni grado. Ma visto che tutto questo non è stato fatto, ha parlato il voto dei cittadini".

Anche in Lombardia, nel Mantovano, è recentemente naufragato un altro tentativo di fusione. L'8 maggio i cittadini

hanno respinto il progetto di incorporazione del comune di Motteggiana (2.600 abitanti) in quello di Suzzara (22.000 abitanti). Il comitato per il no istituito per volontà del consigliere di minoranza di Motteggiana, **Massimo Bonesi**, grazie al confronto con Anpci Lombardia è riuscito a spiegare ai cittadini i danni che questa fusione avrebbe arrecato al piccolo comune destinato ad essere fagocitato da Suzzara. Le ragioni esposte dal presidente di Anpci Lombardia **Enrico Vignati**, assieme ad altri sindaci del Mantovano, sono state accolte dalla cittadinanza. A Motteggiana si è recato alle urne il 55% degli aventi diritto e il No ha prevalso con il 66% dei voti. A nulla è valsa la vittoria del Sì a Suzzara. I cittadini di Motteggiana hanno così respinto per la seconda volta nella storia il tentativo di fondere (e quindi far scomparire) il proprio comune. Il primo progetto di fusione risale infatti al 2018 quando il comune sembra destinato a unirsi con Pegognaga. "Penso che questi risultati debbano far riflettere su quanto sia sbagliato insistere su questa strada. Negli ultimi dieci anni meno del 2% delle amministrazioni ha concluso che la fusione possa essere desiderabile o necessaria. E come noi la pensano, nella maggior parte dei casi, anche i cittadini", ha osservato Vignati.

### Liste farlocche, un flagello per le elezioni dei mini-enti

Le liste farlocche continuano a flagellare le elezioni dei piccoli comuni, soprattutto quelli con meno di 1.000 abitanti dove non è nemmeno obbligatorio raccogliere firme per presentarle. A lanciare l'allarme è stato il presidente della commissione bilancio della camera, **Fabio Melilli**, che ha sollecitato il parlamento a modificare con rapidità la normativa vigente che ancora consente nei comuni molto piccoli la presentazione di liste senza alcun legame con il territorio, candidate al solo scopo di usufruire di permessi lavorativi per tutto il periodo della campagna elettorale. Eppure in parlamento giace da mesi una proposta di legge (a prima firma del senatore leghista **Luigi Augussori**) che avrebbe risolto il problema. Peccato che il testo, dopo l'ok in prima lettura da parte del Senato esattamente un anno fa (si veda ItaliaOggi del 28 maggio 2021) non sia ancora stato approvato dalla Camera. Assegnata alla commissione affari costituzionali di Montecitorio il 6 giugno dell'anno scorso, la proposta di legge ha iniziato a essere esaminata solo il 24 marzo 2022. La prima commissione ha concluso i lavori il 21 aprile e il provvedimento risulta attualmente in stato di relazione. Quindi il prossimo 12 giugno i piccoli comuni andranno al voto con le regole attuali che ancora consentono tali distorsioni. Oltre all'abbassamento del quorum (basterà che almeno il 40%, e non più il 50%, degli elettori si sia recato alle urne per considerare l'elezione valida in caso di presentazione di una sola lista e nel computo degli elettori non si terrà conto degli scritti all'Aire; la lista unica dovrà in ogni caso raccogliere la preferenza di almeno la metà dei votanti) la proposta di legge, se fosse stata già approvata, avrebbe risolto definitivamente la piaga delle liste farlocche, prevedendo anche nei comuni con meno di 1.000 abitanti l'obbligatorietà della sottoscrizione delle liste.

© Riproduzione riservata

### RAFFICHE DI RICHIESTE AL GOVERNO PER UNA PROROGA. I COMUNI: ADEMPIMENTI POCO CHIARI

## Piccole opere, sulla revoca dei fondi la politica si mobilita

Un intervento normativo di proroga dei termini per risolvere il pasticcio degli avvisi di revoca dei contributi per le piccole opere che il ministero dell'Interno ha inviato a circa 4.000 comuni (si veda ItaliaOggi del 14 maggio).

Lo ha chiesto il senatore di Forza Italia **Marco Perosino** scrivendo al presidente del consiglio dei ministri, **Mario Draghi**, al ministro dell'Interno, **Luciana Lamorgese**, al ministro dell'Economia e delle Finanze, **Daniele Franco**, alla presidente del Senato, **Maria Elisabetta Alberti Casellati** e al presidente della Camera **Roberto Fico** dopo la notizia, anticipata da ItaliaOggi, dell'invio da parte del Viminale degli avvisi di revoca dei finanziamenti a cui i municipi dovranno replicare entro 15 giorni se vorranno conservare risorse (500 milioni per ciascuno degli anni dal 2020 al 2024, incrementate di ulteriori 500 milioni per il 2021) indispensabili a realizzare progetti di efficientamento energetico, ammodernamento

degli edifici pubblici (scuole, musei e ospedali), efficientamento dei sistemi di illuminazione pubblica, installazione di impianti fotovoltaici o di energia rinnovabile, messa in sicurezza e abbattimento di barriere architettoniche.

Si tratta delle risorse della cosiddetta "norma Fraccaro", rinfanziate dalla legge di bilancio 2020 (legge n.160/2019) e poi confluite all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza. "Sarebbe un disastro per i comuni interessati e causerebbe la creazione di debiti fuori bilancio", ha osservato Perosino, secondo cui l'unica soluzione possibile sarebbe "una norma in un decreto legge di prossima emanazione che proroghi i termini di inizio di esecuzione dei lavori al 15/11/2022 (anziché

15/11/2020 ora vigente), tempo nel quale potranno essere inserite le rettifiche sui sistemi di monitoraggio e, soprattutto, rispettate le procedure Pnrr".

Un appello a risolvere la situazione è arrivato anche dalla deputata di Azione, **Daniela Ruffino**. "Chiedo alla ministro dell'Interno di intervenire immediatamente per sanare la incresciosa situazione che si è creata in questi giorni sulla cancellazione di circa mezzo miliardo di euro di contributi per la realizzazione di 4.800 progetti nei piccoli comuni italiani". "Quanto sta accadendo ha dell'incredibile. Invece di rendere meno burocratica l'Italia, aiutando le economie locali a rilanciarsi dopo la crisi economica causata dal Covid e ora dalla guerra in Ucraina, si chiede ai

piccoli comuni italiani, da sempre carenti di personale, di svolgere alla perfezione le scadenze salvo poi annullare con una semplice Pec l'invio dei contributi attesi da anni".

I comuni denunciano enormi difficoltà nell'invio al ministero dei dati richiesti per evitare la revoca dei contributi. Per esempio, come segnalato dal sindaco di San Paolo (Bs) **Giuseppe Zipponi**, nel portale Bdap Mop compaiono 133 opzioni, di cui due molto simili ma nessuna di queste appare conforme alle indicazioni del ministero dell'Interno. "C'è quindi il 50% di probabilità di indovinare e il 50% di sbagliare e forse per questo così tanti comuni risultano inadempienti semplicemente perché probabilmente hanno scelto l'opzione sbagliata a cau-

sa di istruzioni poco chiare.

"Ciò che è accaduto in questi giorni non ha eguali nella storia della Repubblica Italiana", ha commentato la presidente dell'Anpci **Franca Biglio**. "Ricordiamo come l'Anpci abbia più volte chiesto proroghe per consentire ai comuni di poter assolvere il proprio compito, presagendo il peggio e cercando saggiamente di evitarlo. Ora, se verrà, come auspicato, inviata la comunicazione corretta (come è trapelato su alcuni quotidiani) con la richiesta di integrazioni, senza minacciare i comuni di un danno simile, sarà una soluzione accettabile. Per il futuro invitiamo i funzionari del Ministero a mostrare maggiore rispetto e comprensione, in particolare per i piccoli comuni, comprendendo che l'Italia si basa sulla collaborazione tra le Istituzioni. Chiediamo che le richieste di integrazioni prevedano un tempo ragionevole e congruo e non siano rafforzate da ventilate minacce di revoca dei contributi", ha concluso Biglio.

© Riproduzione riservata

Per i soci ANPCI  
Servizi Gratuiti  
e riduzione  
quota associativa  
ASMEL  
www.asmel.it

Pagina a cura

5000 abitanti  
A.N.P.C.I.

Associazione Nazionale  
Piccoli Comuni d'Italia